



AGGIORNAMENTO DATI DELL'OSSERVATORIO greenER

Maggio 2019

Il presente elaborato è stato realizzato nell'ambito della Convenzione di Lavoro con la Regione Emilia-Romagna.

I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Redazione a Cura di:



ART-ER S. Cons. p. A.

Attrattività Ricerca Territorio | Attractiveness Research Territory

DIVISIONE SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE

Unità Sviluppo Economico e Ambiente

Enrico Cancila, Cecilia Bartolini, Guido Croce, Federica Focaccia, Irene Sabbadini

Per informazioni: OsservatorioGreenEconomy@art-er.it

Economia regionale

Secondo il rapporto di Unioncamere Emilia-Romagna¹, il prodotto interno lordo ha registrato un ritmo in crescita sia nel 2017 (+1,7%) che nel 2018 (+1,4%), anche se più moderato.

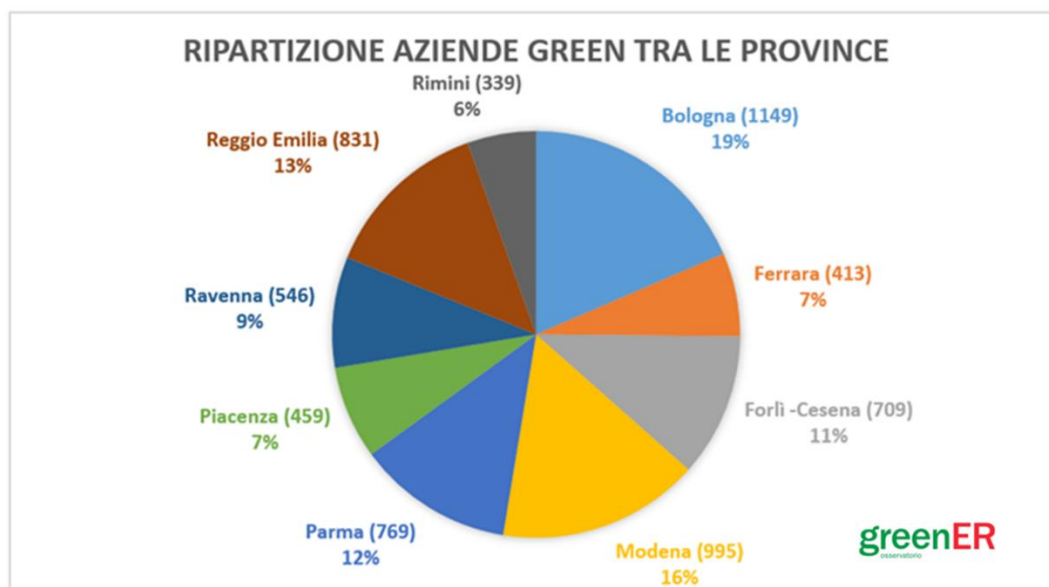
L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale: l'Emilia Romagna si prospetta al vertice della crescita tra le regioni italiane, sia nel 2018 sia per il 2019 come previsione.

Dal punto di vista settoriale prosegue la discreta ripresa dell'industria, che negli ultimi anni conferma il trend positivo. La crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria rallenta nel 2018 (+1,7%) e la tendenza si manterrà stabile nel 2019 (1,7%). Nota positiva per il settore delle costruzioni che chiude finalmente la fase di recessione e che vede negli ultimi due anni una moderata crescita del valore aggiunto, dopo nove anni di segni negativi consecutivi. Il volume d'affari delle costruzioni, espresso a valori correnti, è aumentato dell'1,6% nei primi nove mesi del 2018, ben più di quanto era accaduto nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,4 %).

Database della green economy

Ad oggi l'Osservatorio GreenER conta 6.210 imprese appartenenti alla green economy. Questo numero è incrementato rispetto alla rilevazione dello scorso anno (5.481) grazie ad un'indagine condotta dall'Osservatorio nel corso del 2018 che ha fatto emergere nuove realtà green del territorio regionale.

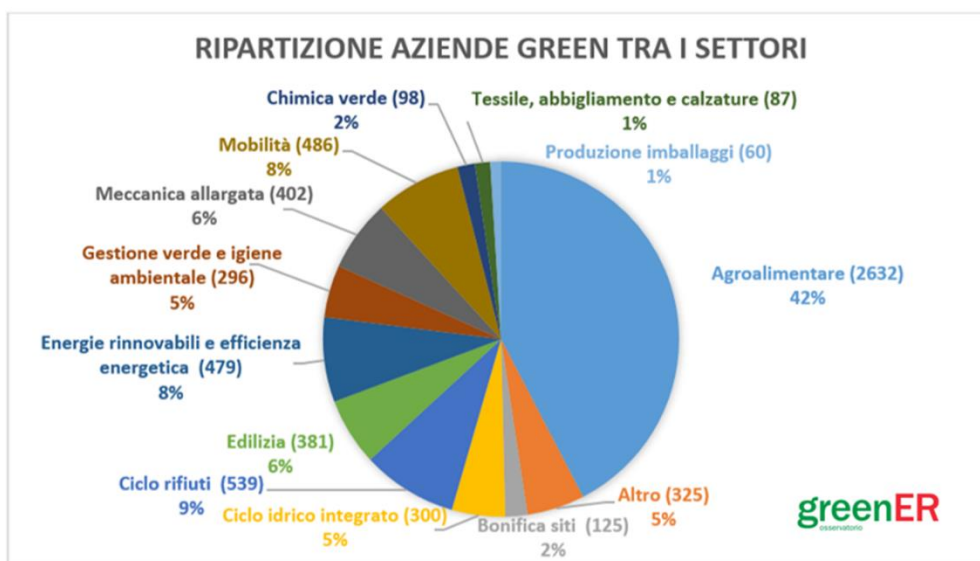
La distribuzione delle imprese green nelle province emiliano romagnole rimane pressoché la stessa: sono sempre Bologna, Modena e Reggio Emilia le province con il maggior numero di imprese green, pur con qualche punto percentuale di differenza.



La distribuzione tra settori vede invece delle differenze rispetto agli anni precedenti: la novità del 2019 è infatti rappresentata dall'introduzione di due nuovi settori all'interno del database, ossia quello della *Produzione di imballaggi* e quello del *Tessile, abbigliamento e calzature*. Questi nuovi settori, che prima erano compresi all'interno del settore *Altro*, hanno visto un incremento tale da permettere la creazione di settori a

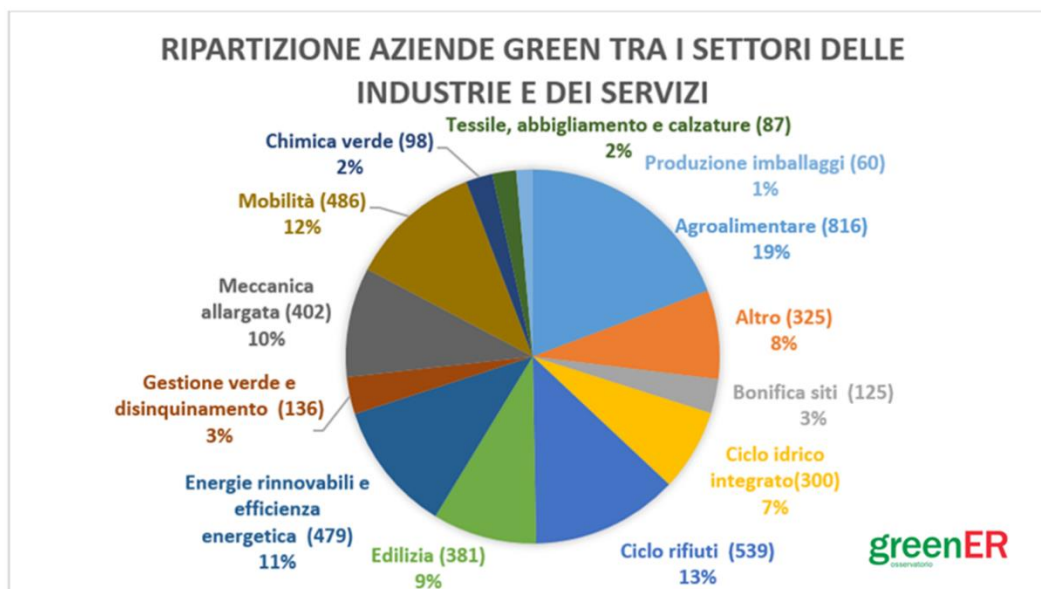
¹ Unioncamere Emilia-Romagna "Rapporto 2018 sull'economia regionale"

sé stanti. Questi due nuovi settori, seppur non trainanti la green economy regionale (vedi grafico sottostante), sono comunque realtà che hanno pensato di puntare sul green, prevalentemente per ottimizzare i processi o i propri prodotti.



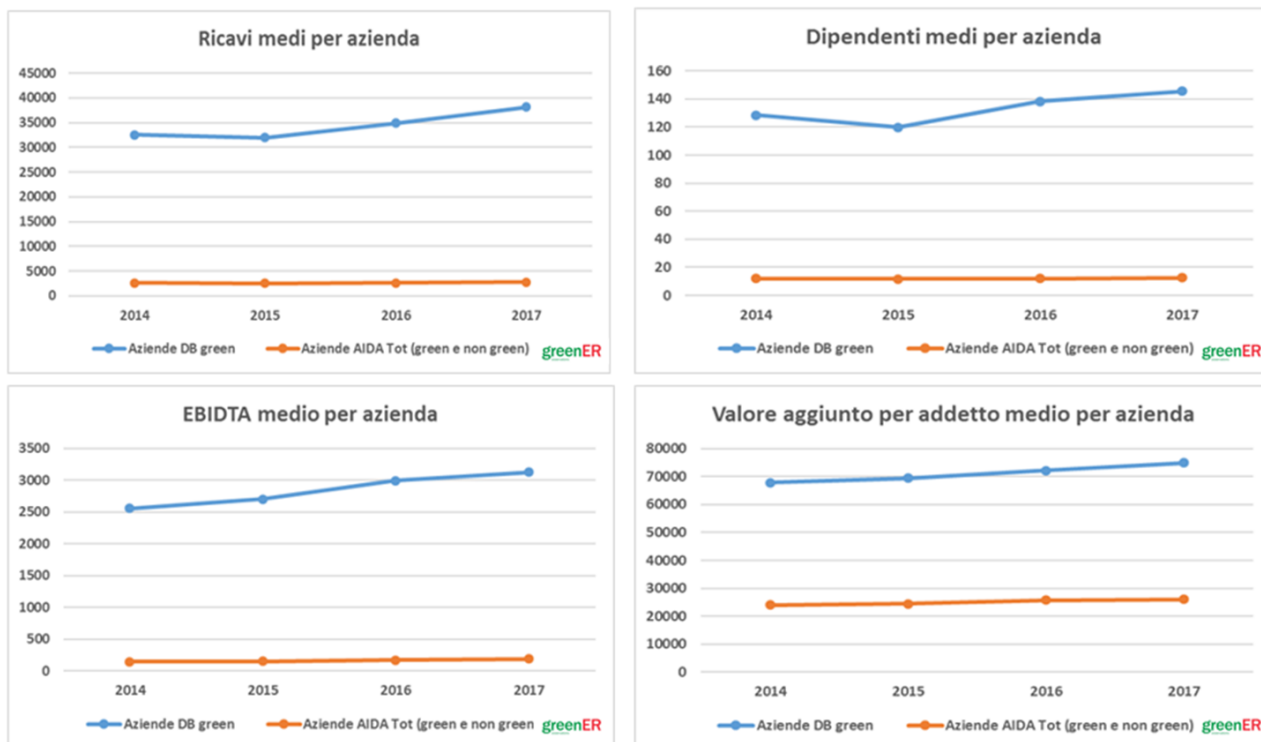
Rimane l'Agroalimentare il settore principale per numero di imprese green, rappresentando infatti il 42% delle imprese dell'intero database.

Tralasciando le aziende dei produttori agricoli (1.816 del settore Agroalimentare) e quelle appartenenti agli albi forestali (160 settore Gestione del verde ed igiene ambientale), e concentrandosi quindi sulle sole aziende del manifatturiero, il settore Agroalimentare mantiene la percentuale maggiore, ma si apprezzano maggiormente le imprese del Ciclo rifiuti e della Mobilità.



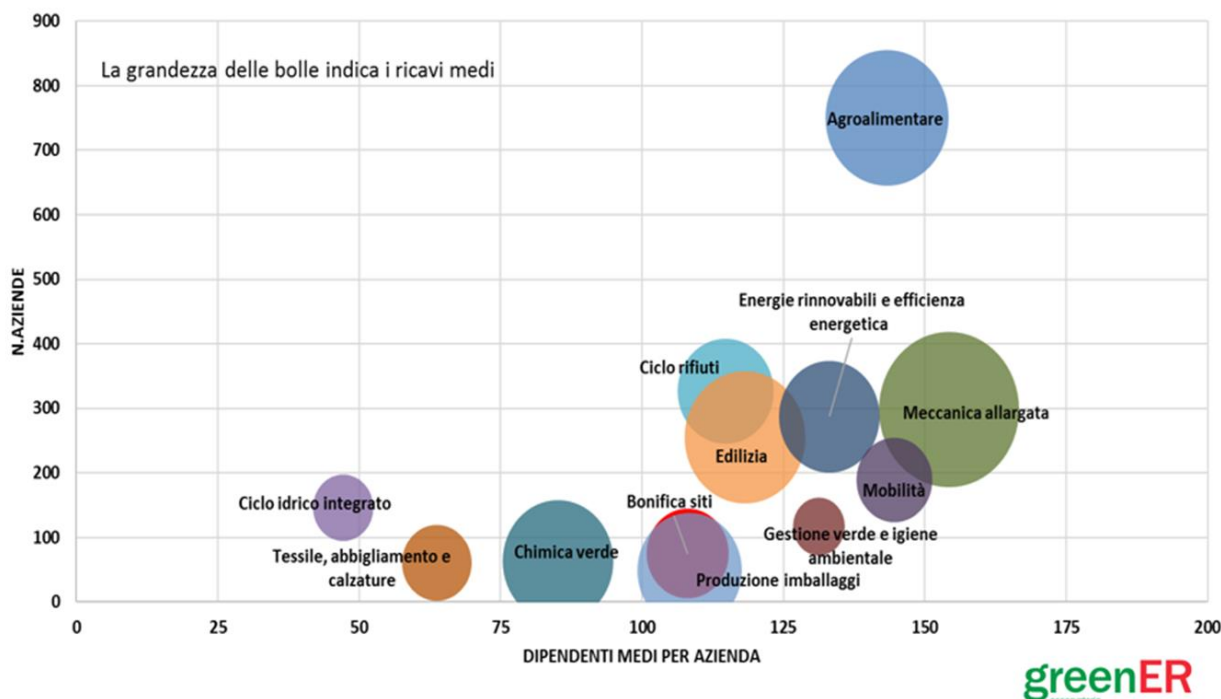
Performance economiche delle aziende greenER

Il profilo economico delle aziende manifatturiere per le quali è stato possibile rintracciare questo tipo di informazioni² evidenziano un trend in costante crescita dal 2014 al 2017, in linea con i trend dell'intera economia emiliano romagnola. Rispetto all'andamento regionale complessivo, però, si sottolineano valori medi per azienda più performanti, come riportato nei grafici sottostanti.



Raffrontando le dimensioni dei vari settori (numero aziende e numero dipendenti medi per azienda nell'anno 2017) con i relativi ricavi (anno 2017), emerge come la *Meccanica Allargata* e l'*Agroalimentare* abbiano le performance migliori, con i più alti valori di ricavi medi per azienda, come illustrato nel grafico sottostante.

² L'incrocio con dati economici è stato possibile per oltre 2800 aziende



I trend dei ricavi e degli addetti rispetto all'anno precedente registrano un aumento per quasi tutti i settori analizzati eccetto quello della *Bonifica siti* e quello del *Tessile, abbigliamento e calzature*, che evidenziano dei rallentamenti, registrati anche negli anni precedenti.

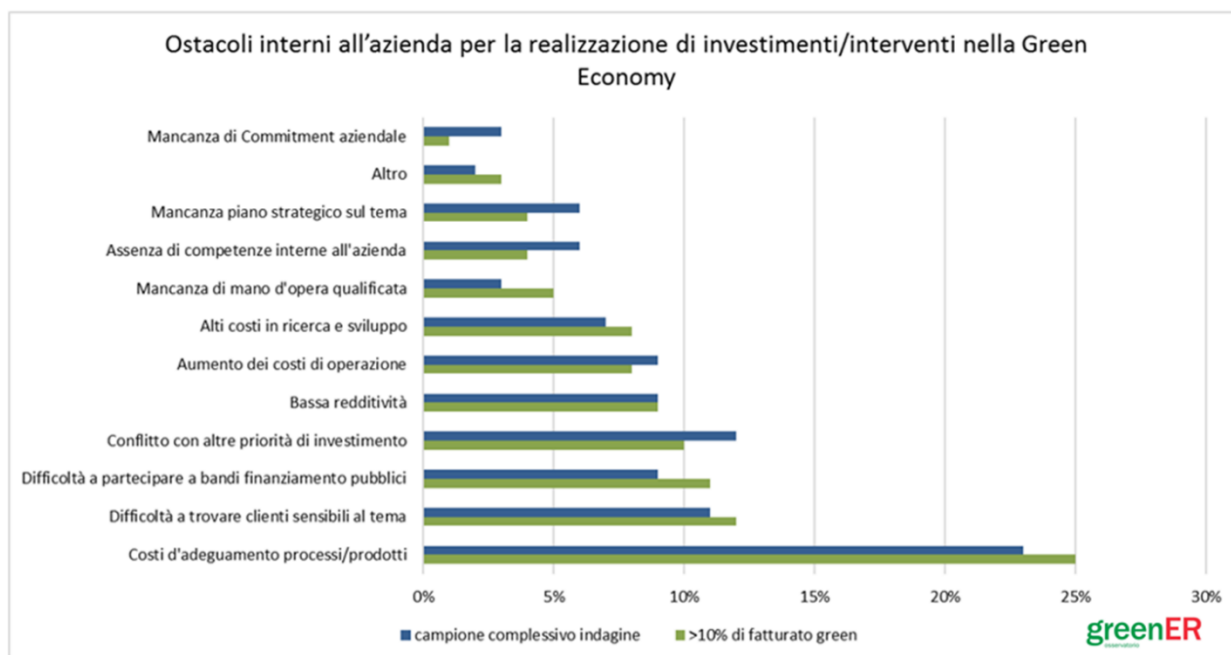
Approfondimento indagine 2018

Nel corso del 2018, l'Osservatorio ha condotto un'indagine su un campione di 2.000 aziende regionali cui è stato somministrato un questionario³.

Una delle domande del questionario riguardava la percentuale di fatturato riconducibile ad attività green: 2/3 delle imprese ha risposto che meno del 10% del proprio fatturato è associato al green. Si è dunque deciso di indagare il rimanente gruppo, composto da quelle aziende che riconducono al "green" una quota del proprio fatturato maggiore del 10%: delle imprese che possiedono questa caratteristica (principalmente afferenti al settore del *Ciclo rifiuti*, dell'*Energie rinnovabili e efficienza energetica* e dell'*Edilizia*), il 61% si distingue per una componente green anche nell'organico, coperto infatti per più del 10% da green jobs. Mentre solo il 33% ha un fatturato dell'export green superiore al 10%.

Si è inoltre chiesto alle aziende quali fattori ritenessero come stimoli fondamentali per investire nella green economy e quali invece fossero i principali ostacoli interni all'azienda. Le risposte sono riportate nei grafici sottostanti, dove sono messe a confronto le risposte dell'intero campione sottoposto a indagine (in blu) e quelle delle imprese con più del 10% del proprio fatturato associato al green (in verde). Come si può notare, la maggiore difficoltà rilevata in assoluto da entrambi i gruppi risiede nei **costi d'adeguamento dei processi/prodotti**, più sofferta dalle imprese con maggiore fatturato green probabilmente perché essendo la sostenibilità ambientale sentita da queste come fattore di business, si ritrovano più di frequente impegnate in processi di rinnovamento e miglioramento ambientale. In ordine di importanza viene poi segnalata come difficoltà dall'intero campione **il conflitto con altre priorità di investimenti in azienda** mentre il sottogruppo più green lamenta la **difficoltà a trovare clienti sensibili al tema**.

³ i risultati sono riportati nella pubblicazione "La green economy in Emilia Romagna", disponibile sul sito www.osservatoriogreener.it, sezione Materiale



Tra gli stimoli emerge in modo molto sentito da tutte le aziende la necessità di **semplificazioni amministrative e tributarie**: è ormai noto infatti che l'assolvimento agli adempimenti di tipo burocratico è visto come un onere dalle imprese sia in termini di costi che di tempo da dedicare. A questo si accompagna la richiesta di maggiore **chiarezza normativa**, fattore che porterebbe anche ad uno snellimento delle procedure. Fatta eccezione per questi fattori che paiono trovare consenso unanime, le restanti risposte si differenziano: le aziende con un maggiore fatturato green appaiono meno "preoccupate", rispetto all'intero campione, da fattori come **la domanda da parte dei consumatori/clienti** o dalla disponibilità di **contributi da parte del settore pubblico**, dimostrando che si tratta di imprese che mediamente possiedono maggiore autonomia e intraprendenza negli investimenti.

